

Il dibattito a più voci dell'Unità tra le forze politiche

«Ancora un mese di tempo e poi si potrà riaprire la trattativa alla Regione»

Intervista con il segretario regionale repubblicano, Alberto Berardi

ANCONA — Il governo regionale sta lavorando per applicare il programma minimo che si è dato e dunque per aprire la strada al suo successore, dopo il 28 febbraio. La maggioranza funziona, ma funzionerebbe meglio se la DC si impegnasse. L'altro ieri c'era una importante riunione dei cinque partiti: si doveva decidere sui criteri per le nomine in vari enti. La riunione è saltata perché non c'era la delegazione democristiana. Si può andare avanti così? L'atteggiamento dello scudocrociato pesa, rallenta la stessa azione del governo. Dell'oggi e delle prospettive parliamo con il segretario regionale repubblicano, Alberto Berardi.

«Sui tempi di realizzazione non posso pronunciarmi, anche perché sappiamo che molto dipende da fattori esterni; noi abbiamo detto e spieghiamo che nella mozione programmatica...»

Non credi che contenuti e nuovi livelli di solidarietà debbono andare di pari passo? «Non c'è dubbio — dice Berardi — ma spesso i partiti hanno posizioni difformi su singole questioni. Prendi per esempio il compromesso. Il dibattito sui punti del programma comune è abbastanza dinamico. Noi lo seguiamo con grande attenzione, anche perché siamo convinti che i tempi dell'emergenza sono tutt'altro che esauriti. E' una discussione che deve giungere a un primo risultato con la formazione di un governo con tutti i partiti...»

Quel è il più forte critica da fare al partito marchigiano? «Questa: ancora una volta i grossi problemi vengono affrontati — come una visione strettamente di partito, guardando troppo poco alla collettività. E invece è ora di metter mano al progetto complessivo di sviluppo di questa regione. Esiste una elaborazione del passato che deve trovare finalmente sbocchi concreti...»

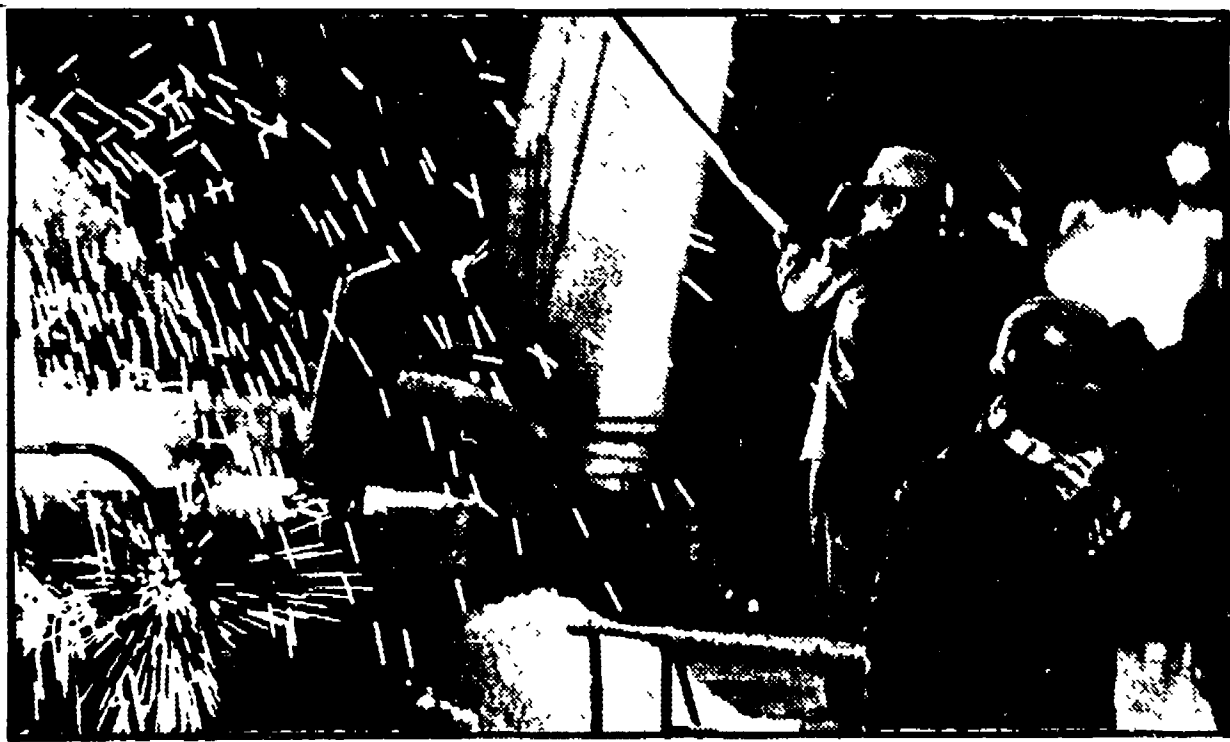
Per esempio non riusciamo ancora ad investire in modo finalizzato, continua la politica del mille rivoli, prevale ancora quella politica democristiana che noi sempre abbiamo combattuto. Occorrono atti di coraggio; le grandi intese servono per fare le grandi cose, non il piccolo cabotaggio. Dunque una grande intesa, non un governo formato dai soli partiti minori. Berardi ripete spesso durante l'intervista che si tratta di una giunta di servizio, un ponte verso alleanze più ampie. E' convinto che un governo più ampio garantirebbe maggiore efficienza e solidarietà. «In teoria è così — precisa — poi bisogna vedere la pratica...»

A Pesaro un'interessante esperienza per la disintossicazione

In campagna per sfuggire al «carcere» della droga

L'azione della comunità di don Gaudiano - Il mercato cittadino invaso da droghe pesanti e leggere - Si ignora il numero esatto dei tossicomani - I ritardi della Regione

PESARO — Quanti sono i tossicomani a Pesaro? Quanti ragazzi sono stati coinvolti in questa esperienza? Quale classe di età è la più esposta, la più indifesa alla tentazione della droga? Sono tanti, veramente tanti scrive il giornale degli studenti «Par l'associazione». «Sono 200 solo nel quartiere di Pantano». «L'hanno data anche ai bambini delle elementari e dice qualcuno. Le voci rimbombano nelle assemblee e nelle sezioni di partito: sono voci incontrollate, ipotesi non verificate, che nascono dall'ansia, dalla preoccupazione, dalla paura. Non esistono indagini serie e le risposte di coloro che in vario modo tentano un collegamento con il mondo dei tossicomani — ospedali, questura, collettivi studenteschi, centri ausiliari — sono vaghe e discordi.



Quello che è certo è che la droga è da tempo arrivata anche a Pesaro, in questo centro, che pure vive in una dimensione umana e civile di vita di provincia, che ha esperienze che lo inseriscono nel filone della cultura nazionale, che ha costruito una vasta rete di partecipazione e vanta numerosi centri di aggregazione: i quartieri, le biblioteche, i centri sportivi, i circoli culturali, le comunità ecc... Il problema della droga è urgente e diventa ogni giorno più grave sia dal punto di vista della quantità che del numero dei ragazzi che viene coinvolto, sia da quello della qualità per la presenza sempre più diffusa di droghe pesanti e leggere. Il ragazzo intervistato dal giornale studentesco dice: «C'è il fumo: libano, marocchino, olio, marijuana e affanno, ci sono le droghe più forti: l'acido, l'anfetamina, ci sono anche l'eroina e la morfina...»

Anche a Pesaro si è seguita la prassi vecchia, ormai consolidata: prima l'hashish e la marijuana, poi queste droghe leggere improvvisamente sparivano e con un'abile operazione di lancio, si introducevano nel mercato le droghe pesanti, che vengono vendute in un modo che provoca prezzi bassi e poi gradualmente a prezzi sempre più alti.

Pesano negativamente nel territorio anche i ritardi della Regione. La Regione ha provveduto a fare la sua legge per applicare i principi della legislazione nazionale, ma non ha provveduto a fare la sua legge per applicare i principi della legislazione nazionale, ma non ha provveduto a fare la sua legge per applicare i principi della legislazione nazionale... Sandro Marcotulli

MACERATA - Documento Pci sulle nomine alla Cassa di Risparmio

Non è più tempo di banche che «congelano» miliardi

Finora nell'istituto di credito ha dominato un antiquato criterio di riproduzione del capitale - E' necessario un dibattito ampio e una selezione attenta dei flussi creditizi

MACERATA — Molto rumore si sta facendo e a ragione sulla questione del rinnovo delle cariche in molte Casse di Risparmio tra cui quella della Provincia di Macerata. Appare utile, onde evitare discussioni personalistiche e logiche antiche di lottizzazione, cercare di capire che cosa significa per l'economia maceratese la Cassa di Risparmio e quale ruolo, più in generale, ha una banca moderna per il rilancio dell'economia al servizio della comunità sociale.

La Cassa di Risparmio, con i suoi cinquecento miliardi di lire di massa amministrativa, si pone al primo posto per importanza fra tutti gli Istituti di Credito presenti nella provincia e fra le Casse di Risparmio della regione. Il suo peso, quindi, nel sostegno e nello stimolo dell'economia locale è facilmente immaginabile. Finora, nella politica della Cassa di Risparmio, ha imperato un rigido ed antiquato criterio di riproduzione del capitale, tutta a vantaggio della rendita parassitaria in luogo dell'investimento produttivo, almeno certamente per quanto riguarda la nostra provincia, essendo noto il flusso di capitali che si muove in direzione extra regionale.



I lavoratori chiedono un piano per salvare il «Corriere adriatico»

ANCONA — I lavoratori del Corriere adriatico chiedono alle forze politiche, economiche e sociali di predisporre un piano, coordinato dalla Regione Marche, per salvare la CEA e la SEA dagli orientamenti proprietari (Sifi e Senfi), in modo da far svolgere allo stabilimento di via Bertini un ruolo di centro stampa per iniziative editoriali più ampie possibili e democraticamente controllate. Hanno lanciato un appello attraverso un documento del consiglio di fabbrica, per impedire la soppressione del potenziale umano e professionale che ruota attorno allo stabilimento di via Bertini ad Ancona. La decisione unilaterale del consiglio di amministrazione della società editrice del Messaggero teltrasmissione (ovvero quella di trasferire le proprie commesse di lavoro da Ancona ad Acquaviva Picena dove il Messaggero dovrebbe costruire un nuovo centro satellite) è stata duramente criticata dai lavoratori riuniti in assemblea.

Nel Fermano prima manifestazione sul tema della salute in fabbrica

Troppe malattie e infortuni: ieri sciopero alla Lauretana

Gli operai si sono riuniti in assemblea pubblica al Comune - Un importante salto di qualità per il movimento sindacale - Critiche alla Regione - Un appello ai medici

PERMO — E' opinione generale che dopo lo sciopero di ieri del ducento operai della Ceramica Lauretana, il movimento sindacale del Fermano abbia compiuto un salto di qualità, spostando la sua azione sul terreno dell'organizzazione del lavoro e della qualità della vita dell'operaio. Nella sala del Ritratti del palazzo comunale di Fermo, i lavoratori della Lauretana hanno invitato, per la loro assemblea, anche gli amministratori comunali, i partiti e le associazioni di categoria per affrontare il tema della salute in fabbrica. Il documento esaminato nei termini specifici della propria azienda in una successiva riunione insieme all'assessore regionale alla Sanità, Capogaglio, all'assessore provinciale Cardena, ai rappresentanti dell'INPS, INAIL, della direzione della fabbrica e della amministrazione comunale. L'assemblea pubblica, cui hanno partecipato almeno un centinaio di operai dell'azienda, è stata aperta da un intervento di Sandro Cipollari, della CGIL, il quale ha detto: «Il punto sulla situazione sanitaria nelle fabbriche del Fermano ed ha ricostruito il caso della Lauretana...»

destino, e troppo spesso il lavoratore è disposto a monetizzare i propri diritti nel campo della salute. «Ma da oggi — ha ribadito Cipollari — la difesa della salute diventa un obiettivo primario per il sindacato del Fermano, perché la nostra classe operaia sta pagando un prezzo troppo alto. Fino ad oggi — ha detto — troppe aziende, e la Lauretana per prima, hanno costituito la propria fortuna puntando sulla scarsa coscienza in materia di salute da parte degli operai e sulla inesperienza degli stessi comuni. Occorre perciò che il sindacato non resti solo in questa grande battaglia che conduce per una diversa organizzazione del lavoro...»

A tal proposito dall'assemblea si sono levate critiche dure verso la Regione per il disinteresse dimostrato, ancora in questi giorni, verso le sollecitazioni del consiglio di fabbrica della Lauretana. Fra l'altro è stata denunciata l'arretratezza di una concezione che vede nell'interazione del medico una pratica sufficiente di medicina del lavoro: «I nostri operai — ha detto un delegato della azienda fermana — si sono tutti visitati ed ora sanno di essere malati; ma questo non è fare medicina del lavoro; non basta infatti che la malattia sia scoperta, deve essere prevenuta scoprendo e combattendo le cause reali che la provocano». Su questo tema i lavoratori della Lauretana sono stati precisi, denunciando nell'assemblea i fattori di morbosità che, reperto per reperto, mettono in pericolo la salute dei lavoratori. Il sindacato ha lanciato un appello ai medici, a operatori sanitari, al personale docente e tecnico delle scuole superiori di Fermo perché si rendano disponibili per un lavoro a fianco del sindacato in questa lotta per la salute.

La casa e il fondo rustico di cui è dotata sono riservati a chi avendo usato stupefacenti, è risultato sottoposto a cure disintossicanti, ha bisogno di un ambiente alternativo a quello di un ospedale, di persone amiche e professionalmente preparate. «Non è tanto un problema medico — afferma don Gaudiano — che si risolve con un'operazione di prevenzione che si avverte la necessità di giungere a conclusioni pratiche, operative nel campo della prevenzione che del recupero...»

MACERATA - Un documento delle Leghe

«285»: seicento progetti ma tanti sono fatti male

Nella nota, sottoscritta dai partiti e inviata alla Regione, si chiede di privilegiare alcuni interventi

MACERATA — Alla vigilia della discussione sul piano, per la ripartizione dei fondi assegnati sulla base dei progetti per cui alla legge 70/77 (la 285) sull'occupazione giovanile, le federazioni provinciali della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLP e il comitato provinciale delle Leghe dei disoccupati della provincia di Macerata, aderenti alla CGIL, CISL, UIL, hanno inviato alla Regione un documento articolato in vari punti in cui si forniscono una serie di indicazioni programmatiche. «L'occupazione dei giovani — si legge nella nota — risulta un problema strutturale e rischia di essere aggravato da occupazioni precarie, sostanzialmente assistenziali. L'opera delle amministrazioni comunali e delle comunità montane, se coordinata zonalmente, può risultare decisiva per una corretta applicazione della 285 e per un diverso approccio ai temi occupazionali...»

Sono compresi in questo ambito i progetti delle comunità montane G, H, I per il censimento delle terre incolte; quelli del comune di Macerata (indagine sulla proprietà, servizi sociali, colture, irrigazione, zootecnia); dei comuni di Montecosaro, Montefano e Montelupone (censimento delle terre incolte, delle case coloniche abbandonate) ed infine del comune di Orsibasso (indagine conoscitiva sulla agricoltura). Un secondo gruppo di progetti riguarda i servizi e le opere funzionali e la zona costiera, interessando specificamente Civitanova, Porto Recanati e Recanati. Da ultimo si sollecita la prosecuzione dei progetti approvati nell'aprile scorso.

Guya Cantoni
Precisione
Nell'articolo di Massimo Todisco, pubblicato ieri, per un errore di trasmissione risultava, profondamente distorto il senso di una frase. Eccone il testo esatto: «risultava evidente la contraddizione tra una realtà sociale nella quale sono predominanti (ma fino a quando?) le spinte unitarie per un superamento della crisi, sulle spinte divaricatrici e corporative...»

Il dibattito al convegno del Pci sull'assetto del territorio

Quanto spazio spreco nei Prg fermani

«Sovradimensionati» i piani regolatori e di fabbricazione della zona rispetto alla popolazione residente

FERMO — Due giorni di relazioni e dibattiti sull'assetto urbanistico del territorio si sono svolti a Fermo, nell'ambito di un convegno zonale promosso dal partito comunista italiano. Vi hanno preso parte gli amministratori dei paesi del comprensorio, esponenti regionali e locali del partito oltre a rappresentanti delle altre forze politiche. I dibattiti di questi due giorni hanno dato il via ad una iniziativa che tende a far passare in tutte le amministrazioni locali la coscienza che, alla luce della legge 10 e del piano decennale sulla casa, è ormai ora di unificare gli interventi urbanistici sul territorio, coordinando le scelte da compiere e, soprattutto, dando loro una logica non più limitata al singolo paese ma proiettata nel comprensorio. Nella relazione introduttiva, il compagno Giorgio Cibani, fino a qualche giorno

fa assessore all'urbanistica del comune di Fermo, ha documentato l'andamento assurdo degli interventi urbanistici nel fermano, illustrando come nell'insieme dei piani regolatori e dei piani di fabbricazione adottati dai comuni si faccia riferimento ad una popolazione di 250 mila abitanti a fronte di una popolazione oggi residente che non supera le 135 mila unità. E' quindi generalizzato il fenomeno del sovradimensionamento, frutto della spinta della rendita e della errata considerazione dello sviluppo edilizio di ciascun comune. Il fenomeno investe anche le previsioni di insediamenti produttivi e l'estensione delle loro superfici: 17 comuni su 22 censiti hanno almeno un'area per insediamenti produttivi, con prospettive certe di sottoutilizzazione e di spreco del territorio, soprattutto a danno dell'agricoltura.

ra, disturbata da una espansione a pioggia di volumi e di vincoli. «Il territorio — ha detto il compagno Cibani — non è un bene infinito, per cui è indispensabile, senza attendere eventuali futuri piani comprensoriali, compiere in un rapporto diverso fra i comuni quei passi necessari consentiti dalle leggi esistenti, per arrestare ed invertire il processo negativo in atto. Affermare i nuovi criteri della necessità di sistemare l'abitante, recuperare i centri storici, difendere la zona rurale (da intendere solo a fini produttivi), salvaguardare i valori paesaggistici, difendere la fascia costiera è facile sulla carta — ha sottolineato — però trasferirli nel concreto della nostra realtà provoca un duro scontro politico...»

Come esempio positivo è stato portato quello di Fermo, dove il nostro partito è riuscito a coinvolgere tutte le forze politiche, anche di opposizione, in una variante di piano regolatore incentrata sui nuovi criteri. Per quanto concerne gli interventi immediati il convegno ha poi sottolineato l'esigenza di disciplinare in maniera restrittiva il rilascio delle licenze nella zona rurale, con un intervento strategico della Regione che fissi i criteri validi per tutti. La difesa dei centri storici, specie nell'entroterra è stata indicata possibile solo in rapporto alla ripresa agricola e ad una più equa distribuzione nei servizi del territorio; senza cioè si amplificherebbe soltanto l'utilizzazione di abitazioni come seconda o terza casa, trasformando i vecchi centri storici in «villaggi turistici» sulla falsariga di Torre di Palme, o Moresco o anche di Montottone.

Per la verità non mancano casi positivi, e quello di Servegliano è tra questi. Ne ha parlato il compagno Gaetano Paci. Un ruolo essenziale, alla luce della legge 10 e del piano per la casa, è stato poi alla Regione, ed è stato chiarito dalla compagna Lugiina Zasio. Il convegno del partito comunista fermano, che ha registrato una serie complessa e stimolante di interventi, è stato chiuso dal compagno Marcello Stefanini, vicepresidente del comitato regionale, il quale ha ribadito i concetti emersi dal dibattito, ponendo l'accento soprattutto sulla concezione democratica della programmazione, che richiede una piena assunzione di responsabilità da parte dei comuni e quindi l'eliminazione delle inutili intermediazioni burocratiche che limitano tuttora il ruolo positivo della stessa Regione.

Geografia e storia del mondo

Europa Usa lire 3 000

In preparazione: Mediterraneo, Ussr, Centroamerica, Sudamerica, Africa, Vicino Oriente, Cina, Sud-Est asiatico, Giappone, Australia

il primo atlante enciclopedico per una conoscenza interdisciplinare del nostro pianeta: realtà fisica, economia, storia, politica, evoluzione demografica, gruppi etnico-linguistici

Editori Laterza